Irigom
INDUSTRIA RICICLAGGIO GOMMA
www.irigom.it

IRIGOM S.R.L.
Impianto Triturazione P.F.U.
S.S. Appia Km 636+700
74016 MASSAFRA (TA)
TEL (+39) 099 880 51 30
FAX (+39) 099 661 40 13

Prodotti in gomma riciclata
Via Orto della Corte ang. Via degli Artigiani, s.n.
74016 MASSAFRA (TA)
Nº Iscriz. Reg. Imprese TA/C.F./P.I.: 01808530743
www.irigom.it - email: irigom@irigom.it

Massafra, 05 maggio 2015

Prot. 90/2015/ln

Spett.le
PROVINCIA DI TARANTO
SETTORE ECOLOGIA ED AMBIENTE
9° SETTORE
Servizio Autorizzazione Integrata Ambientale
Via Lago di Bolsena, 2
74121 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
ambiente.provincia.ta@pec.it
provincia.taranto@legalmail.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI, LA QUALITÀ URBANA
Servizio Ecologia
Ufficio VIA/VAS
Via delle Magnolie, 6/8
70026 MODUGNO (BA)

TRASMESSA PEC:
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
CONSORZIO ATO, Provincia di Taranto
c/o Comune di Taranto
74100 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
gabinettosindaco.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
COMUNE DI MASSAFRA
5° RIPARTIZIONE
URBANISTICA ED ECOLOGIA
Viale Magna Grecia, 50
74016 MASSAFRA (TA)

TRASMESSA PEC:
ripartizione5@pec.comunedimassafra.it
protocollo@pec.comunedimassafra.it

e p.c. Spett.le
ARPA PUGLIA
DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI TARANTO
Servizio Territoriale
Ex Ospedale Testa, Contrada Rondinella
74123 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
ARPA PUGLIA
DIREZIONE GENERALE E SCIENTIFICA
Corso Trieste, 27
70126 BARI (BA)

TRASMESSA PEC:
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
ASL TARANTO
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
U.O. di Massafra-Mottola-Statte-Palagiano
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
Viale Magna Grecia c/o Ospedale Pagliari
74016 MASSAFRA (TA)

TRASMESSA PEC:
sisp_massafra.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
ASL TARANTO
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro
Viale Virgilio, 104
74121 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA
c/o Tecnopolis Csata
S.P. per Casamassima km 3
70010 VALENZANO (BA)

TRASMESSA PEC:
segreteria@pec.adb.puglia.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI, LA QUALITÀ URBANA
Servizio Assetto del Territorio
Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica
Via Gentile, 52
70126 BARI (BA)

TRASMESSA PEC:
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI, LA QUALITÀ URBANA
Servizio Tutela delle Acque
Via Gentile, 52
70126 BARI (BA)

TRASMESSA PEC:
servizio.tutelacque@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI, LA QUALITÀ URBANA
Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica
Ufficio Gestione dei Rifiuti
Via delle Magnolie, 6/8
70026 MODUGNO (BA)

TRASMESSA PEC:
serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI TARANTO
Via Scoglio del Tonno, 25
74100 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
com.taranto@cert.vigilfuoco.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI, LA QUALITÀ URBANA
Servizio Urbanistica
Via delle Magnolie, 6/8
70026 MODUGNO (BA)

TRASMESSA PEC:
serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
ACQUEDOTTO PUGLIESE
Viale Virgilio, 20
74121 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
mat.taranto@pec.aqp.it

e p.c. Spett.le
REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
Servizio Rischio Industriale
Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti
Via delle Magnolie, 6/8
70026 MODUGNO (BA)

TRASMESSA PEC:
servizio.rischioindustriale@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Spett.le
CONSORZIO ASI
CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
Via Gobetti, 5
74100 TARANTO (TA)

TRASMESSA PEC:
postacertificata@pec.asitaranto.it

OGGETTO: Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006.
IRIGOM S.r.l. – Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi – Impianto IPPC di Massafra (Codice IPPC 5.3.b).
Riscontro alle richieste della Conferenza dei Servizi (CdS) del 15 gennaio 2015.

Con riferimento alla procedura in oggetto, a riscontro delle integrazioni documentali e dei chiarimenti richiesti in occasione dei lavori della Conferenza dei Servizi (CdS) dello scorso 15 gennaio, di cui al "Verbale di Conferenza dei Servizi" trasmesso dall'autorità competente (Provincia di Taranto) con nota prot. n.PTA/2015/0002427/P del 19/01/2015, si specifica quanto segue.

Si conferma che l'attività IPPC svolta nell'impianto della IRIGOM S.r.l. è unicamente l'operazione di recupero (R12), di rifiuti non pericolosi, di cui alla categoria di attività 5.3., lettera b), punto 2): «pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;» dell'Allegato VIII, Parte Seconda, al Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006; pertanto si chiede alla S.V. di NON considerare il cosiddetto "Codice IPPC" 5.5. erroneamente indicato nella precedente documentazione già in atti, relativo all'accumulo temporaneo (D15/R13) di rifiuti pericolosi, perché appunto non pertinente al caso in esame.

L'impianto IPPC in oggetto svolge l'attività di recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi, costituiti prevalentemente da pneumatici fuori uso (PFU) e rifiuti in gomma, per la produzione di combustibile alternativo, da destinare alle cementerie autorizzate al recupero di energia (R1), granulo e polverino di gomma.

Si allega alla presente l'elaborato "Relazione sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", redatto ai sensi articolo 3, comma 2, del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n.272 del 13/11/2014.

Per quanto riguarda la verifica della sicurezza idraulica dell'area in cui è ubicato l'impianto, richiesta dall'Autorità di Bacino della Puglia con nota prot. n.0000171 del 14/01/2015, si specifica che la IRIGOM S.r.l. ha commissionato a professionisti esperti in materia tale elaborato specialistico, che è ad oggi in fase di predisposizione (vista la complessità dello studio a causa dell'ampiezza del bacino idrografico di riferimento) e che provvederemo a trasmettere alle SS.VV. non appena in nostro possesso.

Per quanto evidenziato da ARPA Puglia, DAP Taranto, in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) già in atti, si allega alla presente la sua Rev.01, nella quale sono state puntualmente recepite le indicazioni e le prescrizioni segnalate in occasione della CdS del 15/01/2015.

- Così come prescritto il PMC prevede l'obbligo di produrre per gli autocontrolli di ogni matrice ambientale i certificati analitici, a cura di Laboratori accreditati per le prove in questione, rispondenti ai requisiti minimi formali richiesti dalla Circolare dell'Ordine dei Chimici prot. n.057/12/cnc/fta del 27/01/2012; inoltre a detti certificati sarà sempre allegato il verbale di campionamento, preferibilmente a cura del medesimo Laboratorio che effettuerà le analisi.
- Con riferimento alle modifiche proposte dal Gestore contestualmente all'istanza di A.I.A. (aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti, adeguamento della linea produttiva del granulo di gomma, ridistribuzione degli ambienti interni e realizzazione di una scala esterna), si ribadisce che in relazione al processo tecnologico verranno sostituiti ed integrati macchinari analoghi per tipologia e funzione a quelli già installati ed autorizzati, migliorando complessivamente il processo di recupero dei rifiuti e la qualità del prodotto finale.

  Inoltre le modifiche proposte <u>NON andranno a modificare</u> la capacità di trattamento complessiva dell'impianto e <u>NON varieranno</u> la quantità autorizzata (20.000 tonnellate/anno) di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare in R3.

  La messa in riserva (R13) ovvero il cosiddetto "stoccaggio", così come definito all'articolo 183, comma 1, lettera aa) del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006, passerà dalle attuali 1.988 tonnellate alle 4.330 tonnellate.

  L'altezza del cumulo derivante dall'unione degli attuali cumuli "A" e "D" indicati in planimetria (Cfr. l'Allegato 10.1 "Planimetria aree di deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di fatto)" e l'Allegato 10.2 "Planimetria aree di deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di progetto)") sarà al massimo di 5 metri ovvero minore di circa 1 metro rispetto

all'altezza delle barriere mobili prefabbricate in c.a. del tipo "New Jersey" che lo delimiteranno sui lati; dunque il cumulo in questione lateralmente sarà confinato con le barriere mobili mentre superiormente sarà coperto con un telone in PVC ignifugo (copertura mobile) e perciò, a differenza dello stato attuale, dall'esterno dell'impianto, eventualmente soltanto da alcune visuali, potranno vedersi in parte tali strutture di contenimento.

Si sottolinea che, come mitigazione dell'impatto visivo del cumulo di cui sopra, è già presente lungo il lato dell'impianto prospiciente la S.S. Appia, fissata alla recinzione metallica, una idonea lamiera che arriva fino ad un'altezza di circa 3 metri dal piano strada mentre le aree a verde interne (quella dedicata alla subirrigazione, lungo il lato Sud-Est dell'impianto, e quella sul piazzale, lungo il lato Sud) sono state piantumate con oleandri ed eucalipti (piantumazioni ad alto fusto); inoltre per le barriere mobili e la copertura mobile del cumulo saranno utilizzate soluzioni cromatiche neutre, meno impattanti dal punto di vista visivo.

La stabilità del cumulo sarà garantita dal fatto che le barriere mobili saranno ancorate a terra e fra di loro.

Inoltre si evidenzia che la possibilità di spolverio e dilavamento delle acque meteoriche sarà evitata proprio dal tipo di contenimento adottato: il cumulo di rifiuti, infatti, sarà completamente confinato all'interno delle strutture mobili di cui sopra.

Da questo punto di vista la scelta progettuale proposta <u>risulta migliorativa</u> rispetto allo stato attuale.

Relativamente ai limitati spazi interni all'impianto si specifica che lo spazio fra i due cumuli "A" e "D" indicati in planimetria (Cfr. l'Allegato 10.1 "Planimetria aree di deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di fatto)") normalmente <u>NON viene utilizzato</u> per il transito degli automezzi che caricano e scaricano in impianto, in quanto il percorso individuato per il transito rimane, come per lo stato attuale, al di fuori di tale spazio.

Infatti ogni automezzo che entra in impianto deve seguire un percorso ben stabilito; tale percorso è altresì riportato sull'opuscolo "Irigom S.r.l. – Informazioni di prevenzione e protezione" che preliminarmente viene consegnato e sottoscritto da ogni autista per presa visione.

– Si allegano in copia alla presente le schede tecniche di tutti gli impianti, delle attrezzature e dei sistemi di abbattimento implementati/eserciti e da attivare in impianto.

  Così come previsto nella relazione tecnica già in atti (pagina 116/182), la IRIGOM S.r.l. ha acquistato una cesoia mobile scarrabile per la triturazione preliminare/cesoiatura dei PFU di grandi dimensioni, nonché per i rifiuti non pericolosi voluminosi; è stato anche acquistato un caricatore idraulico semovente dotato di polipo per il carico dei rifiuti nella cesoia.

  Anche le schede tecniche di tali nuove attrezzature sono allegate in copia alla presente.

<u>MATRICE ARIA</u>

– Relativamente alla "matrice aria" si specifica che:

  - tutti gli impianti/attrezzature, che nel loro utilizzo sono suscettibili di produzione di polveri diffuse, sono dotati di adeguata carenatura e/o incapsulati e/o posizionati all'interno del capannone; in particolare: 1) durante le fasi di carico dei due trituratori bi-albero (indicati con i numeri 3 e 4 negli elaborati grafici), durante la triturazione (primaria) del rifiuto in ingresso (prevalentemente pneumatico fuori uso) e durante la vagliatura del triturato <u>NON si ha produzione di polveri</u>, in quanto il materiale movimentato/lavorato <u>NON è di tipo polverulento</u>; 2) la triturazione viene effettuata a

bassa velocità (velocità di rotazione max dei rotori 20 giri/minuto); 3) la pezzatura ottenuta in questa fase risulta grossolana (non polverulenta) e viene comunque operata una nebulizzazione continua di acqua durante la triturazione; 4) l'eventuale triturazione secondaria (operata per produrre un triturato in gomma in pezzatura più piccola) e l'operazione di recupero R3 (produzione di granulo e polverino di gomma) vengono effettuate all'interno del capannone. Sia le attrezzature utilizzate attualmente sia quelle da installare nel capannone saranno completamente incapsulate e collegate ad un sistema di captazione ed aspirazione dell'aria lungo tutta la linea di granulazione, costituito da un elettroventilatore, un ciclone per l'abbattimento delle polveri grossolane, un sedimentatore ed un filtro a maniche che garantisce la ritenuta delle polveri più fini. L'aria, così depolverata, sarà collettata nel punto di emissione convogliata esistente, indicato con la sigla "E1" negli elaborati già in atti;

- le operazioni di triturazione dei rifiuti e di granulazione effettuate in impianto, viste le basse temperature che vengono raggiunte (minori di 60 °C), NON danno origine a produzione di sostanze organiche volatili (SOV); ciò è confermato anche dalle analisi in autocontrollo sulle emissioni in atmosfera che ogni anno vengono eseguite anche in ottemperanza alla Determinazione Dirigenziale n.89 del 15/02/2006, rilasciata dal Settore Ecologia della Regione Puglia (autorizzazione alle emissioni in atmosfera), nelle quali i valori riscontrati per tale parametro sono risultati sempre molto al di sotto dei limiti di legge o addirittura dei limiti di rilevabilità degli strumenti di laboratorio impiegati.

– Per quanto attiene l'applicabilità delle BAT segnalata nel Verbale di CdS, così come riportato nella relazione tecnica già in atti, si ribadisce che il complesso industriale della IRIGOM S.r.l. è servito in ogni punto dell'attività lavorativa da un impianto idrico antincendio, costituito da una rete ad anello che alimenta gli idranti esterni ed un impianto di spegnimento automatico del tipo "Sprinkler" installato nel capannone, con caratteristiche tecniche e prestazionali adeguate a garantire le condizioni di prevenzione incendi; inoltre sono disponibili in impianto idonei estintori (portatili e/o carrellati) a polvere ed a schiuma.

  La rete è alimentata dal gruppo idrico antincendio (indicato con il numero 15 negli elaborati grafici) mentre la riserva idrica antincendio è contenuta in una vasca interrata in c.a. da 200 m^3.

  In caso di emergenza (ad esempio in caso di incendio), il distacco dell'alimentazione elettrica dell'intero impianto provoca l'accensione automatica del gruppo elettrogeno che va ad alimentare le pompe antincendio, in maniera tale da poter intervenire in piena sicurezza.

  Le attività di recupero/riciclaggio svolte in impianto, in forza delle attrezzature/macchinari e/o impianti installati e/o impiegati nel processo produttivo o complementari allo stesso, sono contemplate nelle attività previste dal Decreto del Presidente della Repubblica n.151 dell'01/08/2011 e, quindi, soggette al controllo periodico del competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VV.F.) di Taranto.

  A tal proposito, la IRIGOM S.r.l. è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) rilasciato dal competente Comando Provinciale dei VV.F. di Taranto con prot. n.2818 dell'01/03/2013 (Pratica n.37152) e in corso di validità.

  Pertanto l'intero sistema antincendio, comprensivo degli impianti mobili di estinzione (estintori), essendo anche stato valutato ed autorizzato dagli organi competenti, risulta conforme alle norme specifiche per le attività in questione.

  In impianto le attrezzature antincendio sono identificate mediante apposita colorazione e con un cartello indicante la loro ubicazione; il colore di identificazione di queste attrezzature, in conformità alle vigenti norme di prevenzione incendi, è il rosso.

Si fa presente che la IRIGOM S.r.l. ha acquisito anche il PARERE POSITIVO di conformità antincendio sul progetto di aumento dei quantitativi di rifiuti da stoccare sul piazzale, rilasciato dal competente Comando Provinciale dei VV.F. di Taranto con prot. n.0006136 del 27/05/2014 (Pratica n.37152).

Per quanto riguarda la gestione delle emergenze si fa rilevare che è stato predisposto il "Piano di emergenza, evacuazione e soccorso", redatto secondo le disposizioni del Decreto Legislativo n.81 del 09/04/2008 e del Decreto del Ministero dell'Interno 10/03/1998; inoltre la IRIGOM S.r.l., attraverso la polizza inquinamento, ha attivato una convenzione con la BELFOR, leader mondiale nel risanamento post-sinistro, per il servizio di "Pronto Intervento Azienda Inquinamento".

Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio dei rifiuti gestiti in impianto si sottolinea che gli pneumatici fuori uso (ovvero i rifiuti prevalentemente gestiti in impianto) NON sono rifiuti facilmente infiammabili.

A tal proposito, infatti, la Convenzione di Basilea "Revised technical guidelines on environmentally sound management of used tyres" del 03/07/2007 riporta che «i pneumatici non sono soggetti a combustione spontanea; una sperimentazione effettuata usando balle di pneumatici mostra i seguenti risultati:

(a) la temperatura minima per l'ignizione è 182°C;
(b) il tempo per l'ignizione mantenendo la temperatura di 182°C è di 65,4 giorni;
(c) in normali condizioni, la temperatura ambiente è di molto inferiore a 182°C.

Tuttavia, vale la pena sottolineare che i fenomeni naturali (come i fulmini) e atti umani intenzionali (come gli incendi dolosi) possono causare condizioni favorevoli alla combustione dei pneumatici.».

Quindi i rifiuti in gomma vulcanizzata sono combustibili ma non facilmente infiammabili.

Si specifica a tal proposito che lo stoccaggio dei rifiuti viene operato nel rispetto delle vigenti norme di prevenzione incendi e di quanto autorizzato dal competente Comando Provinciale dei VV.F. di Taranto ovvero rispettando le distanze di sicurezza fra i cumuli di rifiuti in gomma e le aree di deposito degli altri materiali che potrebbero presentare caratteristiche di infiammabilità.

- Non si ritiene di dover aggiornare ed adeguare la Scheda E "Emissioni in atmosfera" perché le emissioni ivi elencate e descritte sono quelle effettivamente presenti in impianto (emissione convogliata indicata con la sigla "E1" ed emissioni diffuse); NON vi sono emissioni in atmosfera di tipo convogliato non soggette ad autorizzazione ai sensi del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006, in quanto tutti i macchinari e le attrezzature fisse utilizzate in impianto sono alimentate direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica (ENEL) e pertanto NON producono emissioni convogliate in atmosfera.

  L'unico punto di emissione convogliata non riportato nella Scheda E "Emissioni in atmosfera", comunque non soggetto ad autorizzazione ai sensi del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006, è il gruppo elettrogeno, poiché il suo impiego è trascurabile ovvero solo in caso di emergenza.

  Si specifica che esso ha difatti la sola funzione di alimentare le pompe antincendio in caso di mancanza dell'energia elettrica o nei casi in cui si abbia la necessità di staccarla per motivi di sicurezza; non essendosi verificati tali episodi di emergenza, negli ultimi anni non è stato mai utilizzato, se non per le necessarie verifiche di corretto funzionamento (una volta ogni due mesi viene eseguita la prova di regolare accensione e mantenuto acceso solo per pochi minuti).

- Si specifica infine che, a seguito dell'entrata in vigore lo scorso 22 aprile della Legge Regionale n.23 del 16/04/2015: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n.7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n.17.», la Rev.01 del PMC, con riferimento al quadro emissivo, è stata aggiornata con le concentrazioni limite (CL) per le emissioni odorigene puntuali e diffuse; le sostanze odorigene considerate attinenti al processo produttivo sono le seguenti:
  - Ter-Butanolo (Numero CAS: 75-65-0; metodo analitico di riferimento proposto: UNI 13528);
  - Fenolo (Numero CAS: 108-95-2; metodo analitico di riferimento proposto: NIOSH 2546);
  - 2-N-Butossietanolo (Numero CAS: 111-76-2; metodo analitico di riferimento proposto: UNI 13528);
  - 1,3-Butadiene (Numero CAS: 106-99-0; metodo analitico di riferimento proposto: NIOSH 1024);
  - Dimetildisolfuro (Numero CAS: 624-92-0; metodo analitico di riferimento proposto: NIOSH 2542);
  - Dimetilsolfuro (Numero CAS: 75-18-3; metodo analitico di riferimento proposto: NIOSH 2542).

MATRICE ACQUA

- Per la "matrice acqua" si conferma che le acque di processo NON originano uno scarico perché sia le operazioni di lavaggio dei rifiuti sia la nebulizzazione in fase di triturazione sono a ciclo chiuso.

  Le acque e i fanghi che si depositano nella parte inferiore delle vasche dedicate alle acque di processo vengono periodicamente prelevate per essere avviate al recupero/smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati; la IRIGOM S.r.l. gestisce tali rifiuti di propria produzione con il codice CER 190814 (fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi di quelli di cui alla voce 190813), ma in maniera separata utilizzando specifiche annotazioni sul formulario (stato liquido e stato fangoso palabile), dovendo inoltre essere conformi a due omologhe diverse.

  Su indicazione di ARPA Puglia, DAP Taranto, già a partire dall'anno 2015, viene utilizzato, per le acque derivanti dalle operazioni di svuotamento e pulizia delle vasche di accumulo delle acque di processo (indicate in planimetria con i numeri 18 e 19), il codice CER 161001* (soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose) o la corrispondente "voce specchio" 161002 (soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001).

  Resta confermato il codice CER 190813* (fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali) o la corrispondente "voce specchio" 190814 (fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813) per i fanghi.

  Anche i rifiuti (liquidi e fangoso palabili) derivanti dalla pulizia delle griglie e delle vasche di raccolta delle acque meteoriche, a partire dal 2015, sono gestiti con gli stessi codici CER sopra menzionati e con omologhe distinte da quelle di provenienza del processo.

  Si specifica che la qualità delle acque di processo, in genere, è garantita dalla loro sostituzione in occasione delle operazioni di pulizia completa delle vasche di accumulo, effettuate di norma almeno 3 volte all'anno; l'intervallo di sostituzione delle acque può variare in funzione della quantità di rifiuti gestiti ovvero dell'intensità di lavorazione.

  La verifica di tenuta di tali vasche verrà effettuata una volta all'anno così come indicato nel PMC (Rev.01 del 30/04/2015).

  Si ribadisce inoltre che si ha separazione delle acque di processo dalle acque meteoriche.

Infatti le operazioni di triturazione e la relativa nebulizzazione di acqua avvengono sotto apposite tettoie; le acque di processo si raccolgono in un'area confinata al di sotto dei trituratori stessi e, tramite opportuni sistemi di raccolta e convogliamento, vengono inviate alle suddette vasche di accumulo.

- Così come richiesto da ARPA Puglia, DAP Taranto, per le acque reflue chiarificate rinvenienti dalla fossa Imhoff sarà utilizzato il codice CER 161001* (soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose) o la corrispondente "voce specchio" 161002 (soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001).
- In riferimento alla gestione delle acque meteoriche si specifica che vi è la rispondenza al vigente Regolamento Regionale n.26 del 09/12/2013.

  Infatti, così come prescritto in tale regolamento regionale, si ha la separazione fra le acque di prima pioggia e le acque successive (ex articolo 9, comma 1): le acque preliminarmente grigliate dal pozzetto scolmatore del sistema di trattamento delle acque meteoriche (punto di arrivo di tutte le acque meteoriche che dilavano dalle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni con pavimentazione del tipo industriale) recapitano nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia; al raggiungimento del livello massimo di riempimento di detta vasca si aziona una valvola antiriflusso che non consente l'ingresso di ulteriori quantitativi di acque (seconda pioggia), che tramite una condotta by-pass, dal pozzetto scolmatore, vengono avviate al trattamento della linea di seconda pioggia.

  Pertanto le acque di prima pioggia dopo essere state separate dalle successive acque meteoriche vengono idoneamente accumulate in una vasca di raccolta a tenuta stagna (ex articolo 9, comma 2) ed avviate ai successivi trattamenti entro 48 ore dalla conclusione dell'evento meteorico (ex articolo 10, comma 1).

  Si specifica che, per evitare lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia trattate durante l'evento meteorico (ex articolo 10, comma 10), a differenza di quanto erroneamente riportato nella relazione tecnica già in atti, l'attivazione del timer della pompa di svuotamento della vasca di accumulo e sedimentazione delle acque di prima pioggia avviene automaticamente alla conclusione dello stesso evento di pioggia.

  Infatti un sensore posto all'interno del pozzetto scolmatore segnala l'arrivo delle acque di pioggia.

  Al termine dell'evento meteorico tale sensore fa partire un timer che, dopo un tempo di attesa pari a 24 ore, tempo sufficiente per la sedimentazione dei solidi sospesi, attiva la pompa, capace di trasferire il volume accumulato in circa 14 ore.

  Il timer si azzera quando dovesse riscontrarsi un evento piovoso prima delle 24 ore dalla conclusione dell'ultimo evento verificatosi.

  Le acque di prima pioggia vengono avviate ad un trattamento appropriato mediante disoleazione (sistema interrato) e successiva filtrazione in pressione tramite filtro a quarzite e filtro a carboni attivi (sistema fuori terra), prima del loro scarico finale in subirrigazione negli strati superficiali del sottosuolo.

  Tale trattamento depurativo garantisce il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 (ex articolo 10, comma 1, del R.R. 26/2013).

  Le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia, invece, prima del loro scarico finale, subiscono successivamente i trattamenti di dissabbiatura, disoleazione e filtrazione (ex articolo 10, comma 4, del R.R. 26/2013).

- Si allega alla presente la Rev.01 del 30/04/2015 dell'Allegato 6.2 "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di progetto)", nella quale è stata riportata la pompa sommersa della vasca indicata con il numero 22 (in cui recapitano le acque delle coperture del capannone) e la relativa tubazione che permettono il rilancio di tali acque ai fini del loro riutilizzo (uso industriale).

  Pertanto le acque meteoriche che dilavano dalle coperture e vengono raccolte nell'apposita vasca di accumulo sono successivamente avviate all'eventuale rabbocco della vasca antincendio (indicata in planimetria con il numero 16) ed alla vasca acque di processo (indicata in planimetria con il numero 19); al loro riempimento le acque che dovessero eccedere i quantitativi necessari al riutilizzo vengono scaricate direttamente in subirrigazione.

  Inoltre si allega alla presente la Rev.01 del 30/04/2015 della Scheda F "Risorsa idrica", che riporta la contabilizzazione di tale fonte di approvvigionamento idrico non convenzionale; si specifica che saranno installati appositi contatori volumetrici che misureranno le quantità di acqua recuperate e che si provvederà all'annotazione trimestrale su di un apposito registro dei volumi di acqua riutilizzati.

- Riguardo al riutilizzo delle acque meteoriche si specifica innanzitutto che i quantitativi di acqua utilizzati annualmente nello stabilimento (acque di processo ed acque per uso domestico) risultano di molto inferiori ai quantitativi di acque meteoriche che ricadono mediamente ogni anno sulle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni (pari a circa 9.240 m^2); inoltre la fonte di approvvigionamento idrico in questione è, per sua natura, discontinua e pertanto ai fini di un riutilizzo ottimale delle acque meteoriche occorrerebbero ingenti volumi di accumulo ad oggi non disponibili.

  Così come ampiamente descritto negli elaborati già in atti, lo scarico delle acque meteoriche trattate (di prima pioggia e di quelle successive) viene effettuato mediante subirrigazione negli strati superficiali del sottosuolo in un'area a verde di circa 450 m^2.

  In questa area sono piantumate specie arboree ed arbustive sempreverdi che richiedono notevoli quantitativi di acqua per l'accrescimento; pertanto la subirrigazione consente l'assorbimento delle acque preventivamente trattate da parte delle radici di tali piante.

  Per tale ragione può ritenersi che lo smaltimento delle acque meteoriche mediante subirrigazione costituisca indirettamente una forma di riutilizzo di tali acque per usi irrigui; infatti, per il mantenimento di tale area a verde, non è necessario attingere ad ulteriori volumi di acqua.

  Infine si specifica che la scelta progettuale di smaltire tali tipologie di acque trattate mediante subirrigazione è stata dettata dal fatto che l'area industriale in cui è ubicato l'impianto non è dotata, attualmente, di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche; inoltre, data la morfologia e la idrogeologia del territorio, non sono presenti corpi idrici superficiali (naturali od artificiali).

  Alla luce di quanto qui esposto, si ritiene <u>NON conveniente</u>, anche dal punto di vista economico, realizzare ulteriori opere atte al convogliamento, accumulo, trattamento e smistamento per il riutilizzo finale delle acque meteoriche che ricadono sulle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni dello stabilimento.

- Si specifica inoltre quanto segue:
  1. così come illustrato negli elaborati grafici (in particolare negli Allegati 6.1 e 6.2 che illustrano le reti idriche), le modalità di controllo delle acque meteoriche trattate, prima dello scarico finale, risultano adeguate allo scopo, in quanto i punti di campionamento previsti rispettivamente per le acque di prima pioggia e per le acque di dilavamento successive sono già separati e distinti: si trovano entrambi a valle delle fasi di filtrazione ed a monte della vasca di rilancio delle acque trattate;

2. la Rev.01 del 30/04/2015 del PMC in allegato alla presente riporta in forma tabellare quanto richiesto a pagina 5 del Verbale di CdS; si specifica che gli interventi di manutenzione e pulizia del sistema di raccolta (griglie e pozzetti) delle acque meteoriche vengono effettuati con cadenza pari ad almeno 3 volte/anno; mentre il controlavaggio dei filtri (sia quelli a sabbia sia quelli a carboni attivi) viene effettuato con cadenza mensile e la sostituzione dei filtri a sabbia ed a carboni attivi avviene annualmente; inoltre tutti gli interventi di manutenzione saranno registrati su un apposito registro (cartaceo ed informatico) denominato "Registro delle manutenzioni degli impianti e delle attrezzature";
3. la IRIGOM S.r.l. effettua semestralmente due autocontrolli degli scarichi mediante analisi chimica effettuata da parte di laboratori accreditati:
   - analisi chimica delle acque di prima pioggia per la verifica del rispetto dei limiti imposti dalla tabella 4 e dal punto 2.1 del paragrafo 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006;
   - analisi chimica delle acque di dilavamento successive (seconda pioggia) per la verifica del rispetto dei limiti imposti dalla tabella 4 e dal punto 2.1 del paragrafo 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006.

   Così come richiesto, si prevede di modificare la frequenza di monitoraggio da semestrale a trimestrale solamente per i seguenti parametri, ritenuti i più significativi in relazione al processo produttivo: Solidi sospesi totali, Tensioattivi totali, Cromo Totale, Ferro, Nichel, Zinco, Solfati, Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera;
4. si prevede di installare contatori volumetrici allo scarico finale e in corrispondenza dei riutilizzi delle acque meteoriche recuperate (acque di copertura) ai fini della registrazione sull'apposito registro dei volumi delle acque meteoriche scaricate e di quelli delle acque meteoriche riutilizzate nel processo.

MATRICE RIFIUTI

– Per la "matrice rifiuti", in particolare relativamente alle capacità di trattamento attualmente autorizzate, si ribadisce che l'impianto della IRIGOM S.r.l., in forza della Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia, Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n.127 del 28/08/2008, successivamente modificata ed integrata dalla Determinazione n.213 del 19/12/2008 e dalla Determinazione n.27 del 29/02/2012, è autorizzato in "procedura ordinaria" ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 ad effettuare il trattamento, recupero e riciclaggio di rifiuti non pericolosi.

  Tali determinazioni hanno stabilito che:

  - **la quantità massima autorizzata di stoccaggio istantaneo di rifiuti non pericolosi (messa in riserva R13) è pari a 1.988 tonnellate;**
  - **la capacità di trattamento complessiva dell'impianto (operazioni di recupero R12 ed R3) è di 30.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi;**
  - **tali 30.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi possono essere trattate tutte unicamente in R12 oppure parte in R12 e parte in R3; in tal caso la capacità massima di rifiuti da avviare alle operazioni di recupero di materia (R3) è pari a 20.000 tonnellate/anno. Pertanto, nel caso in cui in un anno si dovesse raggiungere tale limite, la capacità di trattamento in R12 sarà pari per quell'anno a 10.000 tonnellate.**

Contestualmente alla domanda di A.I.A. è stato richiesto l'aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti (R13) dalle attuali 1.988 tonnellate alle future 4.330 tonnellate.

Si sottolinea che le modifiche proposte NON andranno a modificare la capacità di trattamento complessiva dell'impianto e NON varieranno la quantità autorizzata (20.000 tonnellate/anno) di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare in R3.

Ai sensi delle vigenti definizioni di legge (ex D.Lgs. 152/06), si specifica che:

- con l'operazione di recupero R13 si effettua esclusivamente la messa in riserva (stoccaggio) dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto;
- con l'operazione di recupero R12 è possibile effettuare sui rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto la selezione e cernita, il lavaggio e la riduzione volumetrica;
- l'operazione di recupero R3 consiste, invece, nel recupero di materia ovvero i rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto e meglio specificati di seguito, a seguito delle lavorazioni ampiamente descritte nella relazione tecnica già in atti, cessano di possedere la qualifica di "rifiuto", diventando "prodotti" dell'attività di recupero.

– Alla luce di quanto sopra esposto si riassumono nelle seguenti tabelle le operazioni di recupero ammesse in impianto per i codici CER (rifiuti in ingresso) nonché i corrispondenti quantitativi giornalieri ed annui che sarà possibile gestire in impianto secondo il nuovo regime autorizzativo.

CODICI CER (rifiuti in ingresso)	**OPERAZIONI DI RECUPERO (ammesse in impianto)**
070299	R13 R12 R3
160306	R13 R12 R3
160103	R13 R12 R3
191204	R13 R12 R3
191212	R13 R12

MESSA IN RISERVA ANNUA (R13)
max 30.000 tonnellate/anno

CAPACITÀ DI TRATTAMENTO ANNUA (R12/R3)
max 30.000 tonnellate/anno (R12 + R3), di cui max 20.000 tonnellate/anno (R3)

CAPACITÀ DI TRATTAMENTO GIORNALIERA (R12/R3)		MESSA IN RISERVA (stoccaggio)
R12	**R3**	**R13**
max 400 tonnellate/giorno	max 50 tonnellate/giorno	max 4.330 tonnellate

Si specifica che, nel rispetto delle vigenti norme di prevenzione incendi, il materiale da stoccare nelle aree del piazzale dedicate ai cumuli (così come individuate in planimetria) NON potrà superare le 4.330 tonnellate e potrà essere costituito da rifiuti in messa in riserva da avviare alle successive fasi di trattamento o da rifiuti già trattati dalle precedenti operazioni di recupero R12/R3.

Tale stoccaggio in cumuli sarà effettuato mantenendo distinti i rifiuti per classificazione e tipologia.

Si veda all'uopo la Rev.01 del 30/04/2015 dell'Allegato 14.1 "Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa".

- **Relativamente alle modalità di gestione dei rifiuti si specifica che all'interno del sito NON si ha mai passaggio di rifiuti attraverso operazioni di recupero R13 consecutive.**

  Infatti il rifiuto in ingresso può essere stoccato in messa in riserva (R13) e successivamente sottoposto alle operazioni di selezione e cernita, lavaggio e riduzione volumetrica (R12) oppure può essere direttamente sottoposto a tali operazioni.

  Dopodiché il rifiuto così trattato (triturato in gomma, ciabattato) viene messo a parco nelle aree di stoccaggio del piazzale (risultando ancora nell'ambito dell'operazione di recupero R12) al pari dei rifiuti ottenuti dalle operazioni di selezione, cernita e stallonatura (rifiuti in metallo) che vengono stoccati in aree appositamente dedicate (risultando ancora nell'ambito dell'operazione di recupero R12).

  Nel caso di rifiuti destinati al recupero di materia (R3), dopo la triturazione primaria il rifiuto viene sottoposto alle operazioni di granulazione; in questo caso dalle lavorazioni effettuate all'interno del capannone (granulazione, estrazione della frazione metallica e della frazione in tela) si producono il granulo e il polverino di gomma (che non posseggono più la qualifica di rifiuto e vengono stoccati in aree dedicate dell'impianto), i rifiuti in metallo e in tela (che vengono stoccati in altre aree appositamente dedicate risultando ancora nell'ambito dell'operazione di recupero R3).

  Si specifica, infine, che i rifiuti gestiti in deposito temporaneo sono tutti i rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione dell'intero impianto e/o materiali di consumo non più utilizzabili nelle attività ordinarie.

Il criterio di gestione adottato per il deposito temporaneo dei rifiuti di propria produzione è quello "temporale": i rifiuti vengono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento finale con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera bb) del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006.

Nelle Rev.01 del 30/04/2015 degli Allegati n.10.1 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di fatto)" e n.10.2 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di progetto)", allegate alla presente, sono individuate le aree di stoccaggio dei rifiuti e del materiale prodotto dalla IRIGOM S.r.l.

- Nella Rev.01 del 30/04/2015 del PMC in allegato alla presente è riportato un apposito paragrafo contenente una proposta di indicatori atti a dimostrare il soddisfacimento prioritario del fabbisogno regionale di recupero/smaltimento di rifiuti, in conformità alle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Regione Puglia.
- Si allega alla presente la Rev.01 del 30/04/2015 dell'Allegato 14.1 "Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa", integrato secondo le indicazioni di ARPA Puglia, DAP Taranto.
- In riferimento alla Scheda D "Capacità produttiva" si specifica quanto segue:
  a) il rifiuto individuato con il codice CER 190814 "Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813" risulta allo stato fisico fangoso palabile e viene idoneamente stoccato all'interno di cassoni scarrabili a tenuta (quindi adeguati all'uso), normalmente confezionato all'interno di big-bag;
  b) tale rifiuto è stato erroneamente riportato nella tabella D1 della Scheda D, in quanto trattasi di rifiuti di propria produzione (derivanti dalla pulizia delle vasche di raccolta delle acque di processo) e quindi sarà traslato nella specifica tabella della Scheda I. Così come richiesto, inoltre, nella Rev.01 del 30/04/2015 della Scheda I "Rifiuti", che si allega alla presente, è stata aggiunta un'apposita nuova tabella, denominata "Tabella I1(1) – Tipologia del rifiuto (rifiuti di gestione, derivanti direttamente dal ciclo di produzione dell'impianto)".

  Alla luce di quanto innanzi esposto si allega alla presente anche la Rev.01 del 30/04/2015 della Scheda D "Capacità produttiva".
- Nella Rev.01 del 30/04/2015 del PMC il relativo paragrafo 3.6 dedicato ai rifiuti è stato aggiornato/revisionato anche sulla base delle indicazioni fornite da ARPA Puglia, DAP Taranto, alla pagina 6 e 7 del Verbale di CdS.

  Inoltre nel Piano è stato inserito un apposito paragrafo dedicato ai "Prodotti" in uscita dall'impianto.

MATRICE RUMORE

- In relazione alla "matrice rumore" ed ai fini della valutazione dell'impatto acustico prodotto dall'impianto:
  a) si allega alla presente l'elaborato "Relazione previsionale di impatto acustico", redatto da tecnici abilitati all'esercizio dell'attività di Tecnico Competente in acustica ambientale di cui all'articolo 2, commi 6, 7 e 8, della Legge n.447 del 26/10/1995, contenente una valutazione dell'impatto acustico indotto anche dai nuovi macchinari che si intende installare nel capannone industriale per l'adeguamento della linea produttiva, la verifica che tali apparecchiature non producano un significativo incremento delle emissioni sonore rispetto allo stato di fatto e la verifica dei limiti di emissione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.C.M. 01/03/1991;

b) si specifica che le fonti di emissione sonora nello stato di progetto saranno le stesse di quelle già individuate nello stato di fatto: infatti i nuovi macchinari saranno installati esclusivamente all'interno del capannone industriale, per cui le informazioni riportate nella Scheda H "Emissioni sonore" per la sorgente sonora indicata con R2 (Linea di granulazione interna al capannone), restano invariate;

c) nella Rev.01 del 30/04/2015 del PMC viene indicato che la relazione fonometrica di autocontrollo sia redatta con frequenza annuale ed ogni qualvolta intervengano modifiche acusticamente sostanziali (tabella 3.8 del piano).

OPERE EDILIZIE

Si allega alla presente la Rev.01 del 30/04/2015 dell'Allegato 4.2 "Planimetria dell'impianto (Stato di progetto)", nella quale è riportato l'aggiornamento delle opere edilizie previste nella documentazione già in atti ovvero la nuova ridistribuzione degli ambienti interni adibiti ad uffici, servizi e magazzino (opere edilizie minori) e la realizzazione di una scala esterna (struttura aperta); tali opere NON modificano la volumetria esistente.

Fermo restando l'acquisizione degli eventuali titoli edilizi abilitativi ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n.380 del 06/06/2001, il Gestore si impegna a realizzare le opere edilizie relative al piano terra entro e non oltre 3 (tre) mesi dalla efficacia del provvedimento di A.I.A. mentre quelle relative al piano primo ed alla scala esterna saranno completate entro e non oltre 1 (uno) anno dalla efficacia del provvedimento di A.I.A.

Alla fine dei lavori il Gestore provvederà a trasmettere a tutti gli Enti interessati nel procedimento di A.I.A. la relazione, il verbale e il certificato di collaudo finale delle opere realizzate, a firma di tecnico abilitato, nonché qualsiasi altra documentazione a completamento di quella resa agli atti (ad esempio la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico, gli schemi elettrici esecutivi, i disegni esecutivi, ecc.).

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Gestore
Amministratore Unico
Avv. Stefano MONTANARO

I Tecnici

ORDINE INGEGNERI PROV. TARANTO
Dott. Ing. SPECIALE Domenico n° 3
Sezione B

ORDINE DEGLI INGEGNERI della Provincia di TARANTO
Dott. Ing. LUPO Giammarco
N. 1753

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. SEMERARO Francesco n° 2203
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. DI PALMA Antonio n° 2504
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione

Allegati:

1) Relazione sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;
2) Piano di Monitoraggio e Controllo, Rev.01 del 30/04/2015;
3) Elenco aggiornato degli impianti, delle attrezzature e dei sistemi di abbattimento già implementati/eserciti e da attivare con relative schede tecniche;
4) Allegato 6.2 "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (stato di progetto)", Rev.01 del 30/04/2015;
5) Scheda F "Risorsa idrica", Rev.01 del 30/04/2015;
6) Allegato 10.1 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di fatto)", Rev.01 del 30/04/2015;
7) Allegato 10.2 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di progetto)", Rev.01 del 30/04/2015;
8) Allegato 14.1 "Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa", Rev.01 del 30/04/2015;
9) Scheda D "Capacità produttiva", Rev.01 del 30/04/2015;
10) Scheda I "Rifiuti", Rev.01 del 30/04/2015;
11) Relazione previsionale di impatto acustico;
12) Allegato 4.2 "Planimetria dell'impianto (Stato di progetto)", Rev.01 del 30/04/2015.